



Processi civili e penali

Roma ha governato il mondo con le armi e con l'esercito, ma anche e soprattutto con il diritto. È proprio questa una grande eredità che i Romani ci hanno lasciato, infatti quel diritto e quelle leggi sono ancora alla base del sistema giuridico italiano e non solo. I processi (**judicia**), come del resto oggi, potevano essere civili o penali. Quelli civili riguardavano controversie tra cittadini privati e la pena consisteva in una multa (**multa**). I processi penali riguardavano invece questioni di interesse pubblico e le pene potevano essere molto gravi e consistere in un risarcimento economico ingente e nell'esilio (**exilium**). A questa categoria apparteneva il processo per concussione (**de repetundis**), ossia il reato di un pubblico ufficiale, che, abusando delle sue funzioni,

costringesse o inducesse alla consegna di una somma di denaro.



■ Statua di Cicerone, grande politico e oratore, vissuto tra il 106 e il 43 a.C.

È la pena comminata a Verre, disonesto pretore romano, che amministrò la Sicilia in modo rapace, depredandola.

Amministratori della giustizia

La giustizia a Roma era amministrata da un pretore (**praetor**). Nelle province l'amministrazione dei processi penali era invece affidata a un governatore che agiva congiuntamente a un consiglio (**consilium**) di cittadini romani.

I processi avvenivano nel foro; in caso di cattivo tempo potevano avere luogo all'interno di basiliche. A partire dal II secolo a.C. furono istituiti tribunali permanenti. I processi erano pubblici e diventavano motivo di intrattenimento popolare.

Prima del processo

Ogni persona poteva diventare accusatrice di un'altra, raccogliendo testimonianze (**testimonia**), testimoni (**testes**), prove. Dava quindi vita a un impianto accusatorio (**actio**), diventando "attore" (**actor**). L'attore si recava dal pretore e presentava la sua istanza di accusa (**postulatio**). Seguiva l'interrogatorio (**interrogatio**) del **praetor** che verificava la fondatezza dell'accusa. Se il pretore decideva di istruire il processo, redigeva un documento in cui indicava il diritto violato, la difesa, la data di inizio del processo, di solito dieci giorni dopo gli atti preliminari, garantendo all'accusatore un periodo utile per svolgere le indagini.

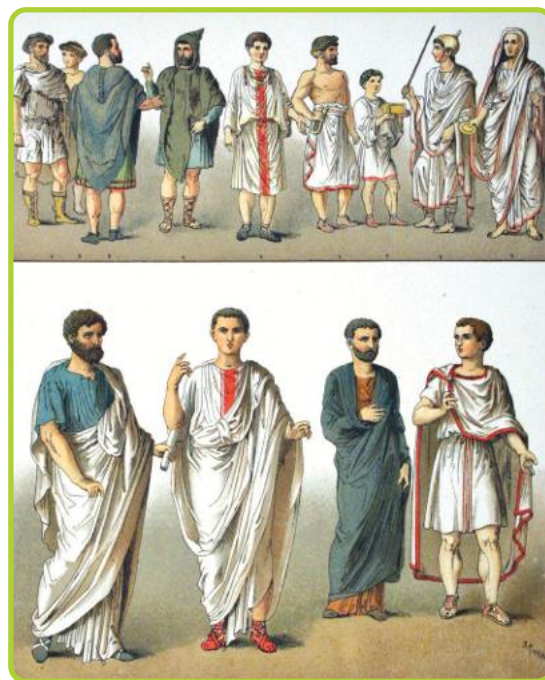
Oltre a quello di concussione, altri reati molto frequenti a Roma erano brogli elettorali, peculato (cioè sottrazione indebita di denaro pubblico), lesa maestà (cioè contro l'autorità e la sicurezza dello Stato e del popolo), frode, parricidio, violenza pubblica e privata, assassinio e avvelenamento.

Dentro il processo

Il processo iniziava con l'accusa in cui venivano elencate le presunte colpe dell'accusato. Seguiva l'azione della difesa dell'avvocato (**advocatus**) che aveva fino a tre ore per difendere l'accusato. Gli avvocati mostravano grande perizia oratoria, ricorrendo a tutte le risorse della retorica. Si trattava di un'arte coltivata per anni e i giovani rampolli delle famiglie patrizie spesso seguivano le lezioni dei più noti avvocati. Dopo le orazioni (**orationes**) dell'accusa e della difesa, iniziava un dibattito (**altercatio**) con brevi domande e risposte per chiarire i singoli fatti.



■ Veduta del Foro Romano, che era il centro politico, economico, giuridico e religioso di Roma.



■ Magistrati romani con il loro abbigliamento. Stampa del XIX secolo.

Prove e testimoni

Si passava dall'esame delle prove (**probatio**) che si deducevano attraverso le dichiarazioni dei testimoni i quali, sotto giuramento, erano interrogati dalle parti. Molto grave era ritenuta nel mondo romano la falsa testimonianza: la pena per chi veniva sorpreso era l'impressione a fuoco sulla fronte di una "C",

iniziale di "calunniatore" (**calumniator**).

Dopo questa fase, arrivava la sentenza (**sententia**): il pretore e gli altri giudici si riunivano per discutere il caso. Ogni magistrato riponeva in un'urna una tavoletta cerata con la lettera "A" di *absolvo* (assolvo) o "C" di *condemno* (condanno), poi si procedeva allo spoglio e veniva comunicato l'esito dello scrutinio.